

SEZIONE DI BIELLA
A.S. ALPINI
N. 1000 TUC.

Centenario
PRIMA GUERRA MONDIALE

MUSEO DEGLI ALPINI
BIELLESE
Il sentiero della memoria

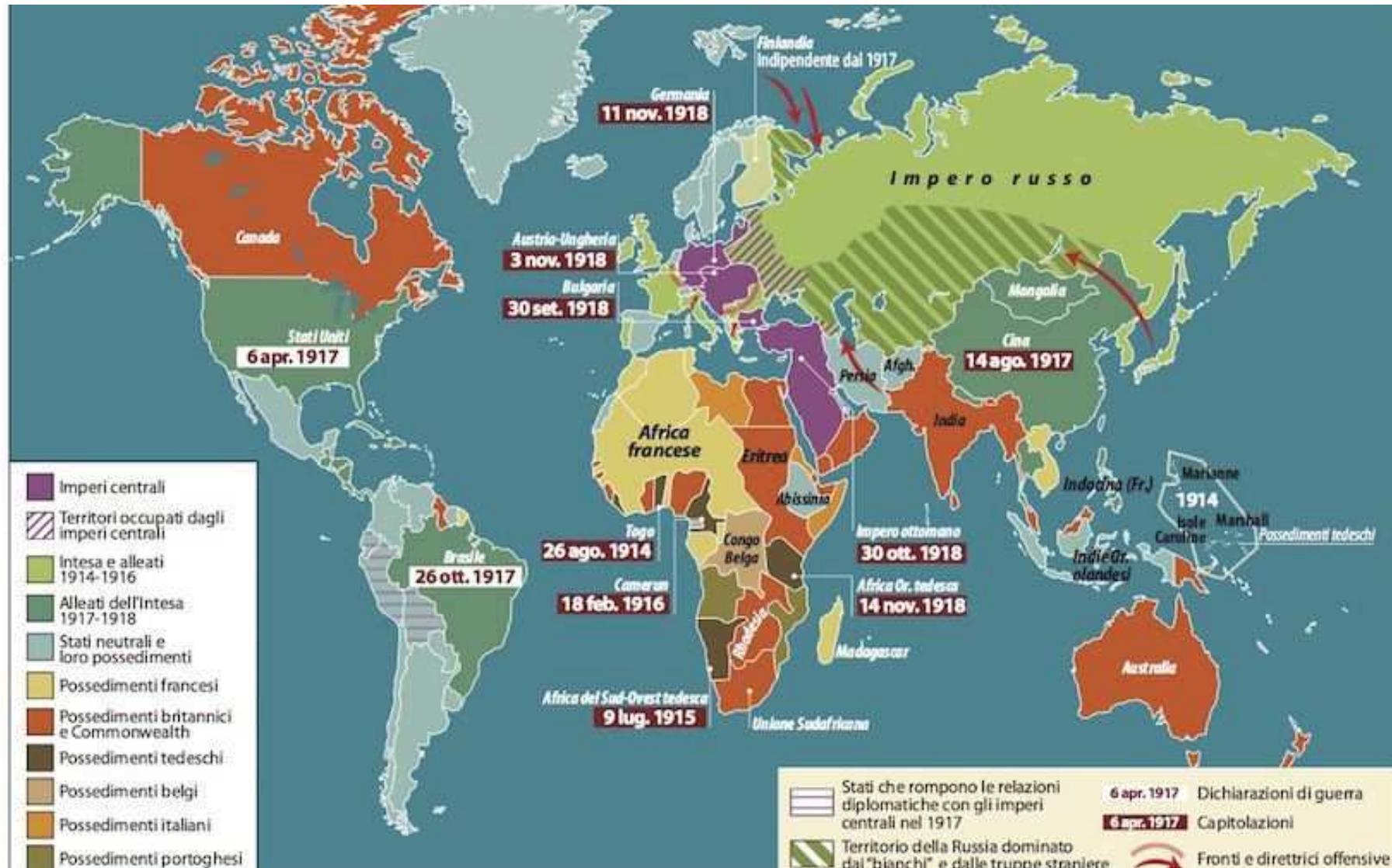
*ma nel cuore,
nessuna croce manca*

BIBLIOTECA
Antonio Pirini

ARCHIVIO
SEZIONE DI BIELLA N. 1000 TUC.

Centro
Studi

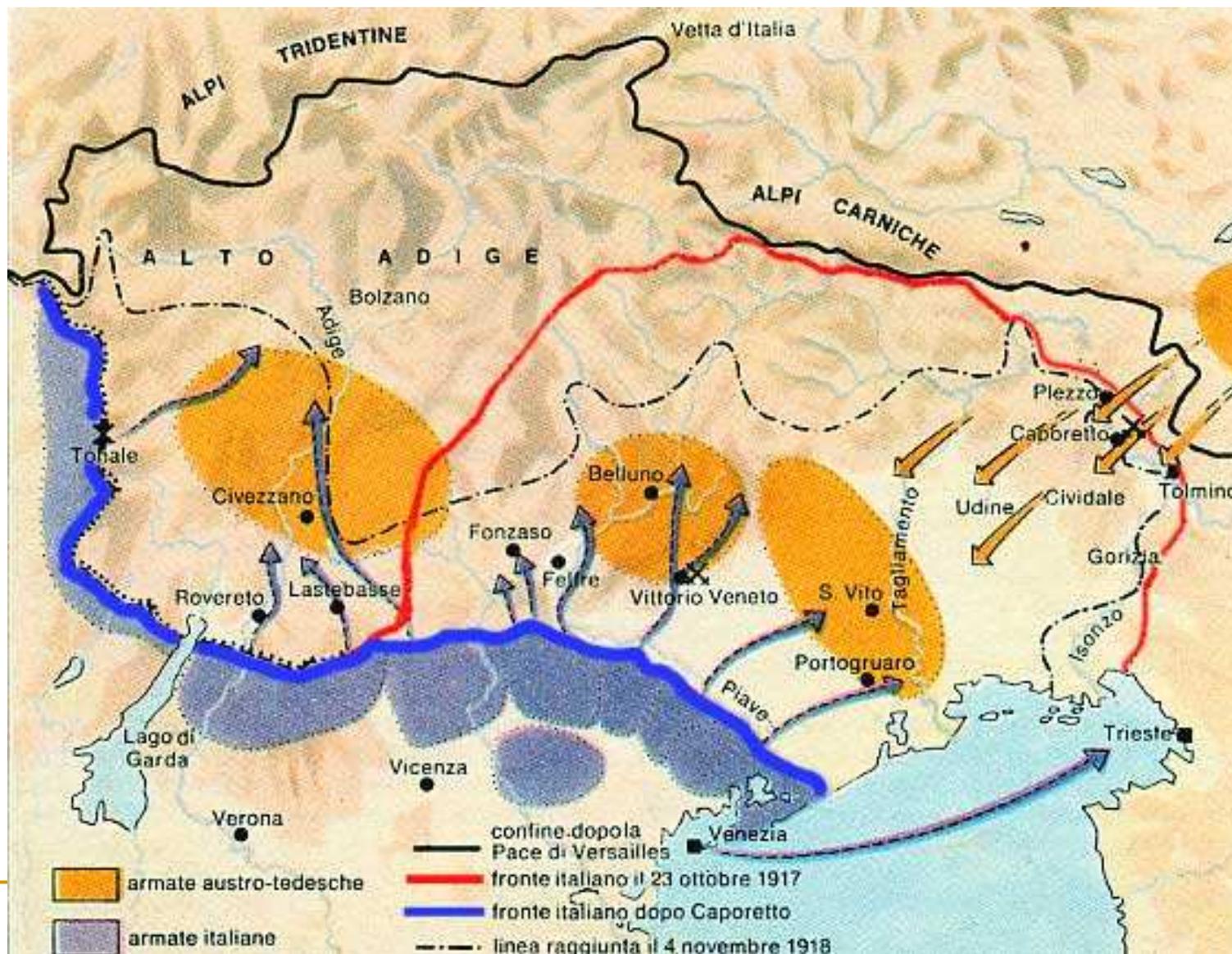
IL MONDO IN GUERRA



L'EUROPA IN GUERRA



L'ITALIA IN GUERRA



CHI SONO GLI ALPINI

Gli alpini nascono nel 1872 da un intuizione dell'allora capitano Giuseppe Perrucchetti che propose di suddividere la cerchia alpina in tanti settori affidandone la difesa a reparti valligiani reclutati sul posto



PRIMI PASSI

- Nacquero le prime 15 compagnie ciascuna composta da 1 capitano, 3 ufficiali subalterni e 120 uomini di truppa per un totale complessivo di circa 2000 uomini
- Nel settembre 1873 l'organico fu portato a 24 compagnie suddivise in sette battaglioni, Cinque anni dopo, i battaglioni furono aumentati a 10 e le compagnie a 36 per un totale di quasi 10.000 effettivi



IL MULO

- Per il trasporto del materiale durante le esercitazioni ogni compagnia aveva a propria disposizione un solo mulo da basto e da tiro e una carretta per bagaglio, dove venivano caricati i generi alimentari e la legna da ardere (se si prevedeva di non trovarne nelle località di tappa).



IL CAPPELLO



- L'elemento caratterizzante del corpo era il cappello alla *calabrese* con la penna nera d'aquila per gli ufficiali e di corvo per la truppa. I comandanti di reparto portavano invece la penna bianca d'oca.
-

LE MARCE

- Gli Alpini erano soldati che combattevano individualmente più che in reparto quindi avevano un particolare allenamento: lunghe marce e faticose esercitazioni nel settore loro affidato. Al solo Capitano era concesso l'uso del cavallo ma per creare un effettivo spirito di corpo questa consuetudine scomparve ben presto. L'ufficiale ed il soldato negli Alpini dovevano condividere tutto per cementarsi in un'unica identità.



BIELLA CITTA' DI RECLUTAMENTO ALPINO

- Pur non essendo mai stata sede di caserme alpine, i biellesi parteciparono al battesimo del fuoco alpino nella battaglia di Adua, ed in seguito furono protagonisti nella guerra di Libia seconda esperienza di guerra in cui furono coinvolte le nostre truppe di montagna.
 - Quasi 3500 furono i giovani biellesi che non fecero ritorno alle loro case alla fine della grande guerra
-



BATTAGLIONI ALPINI

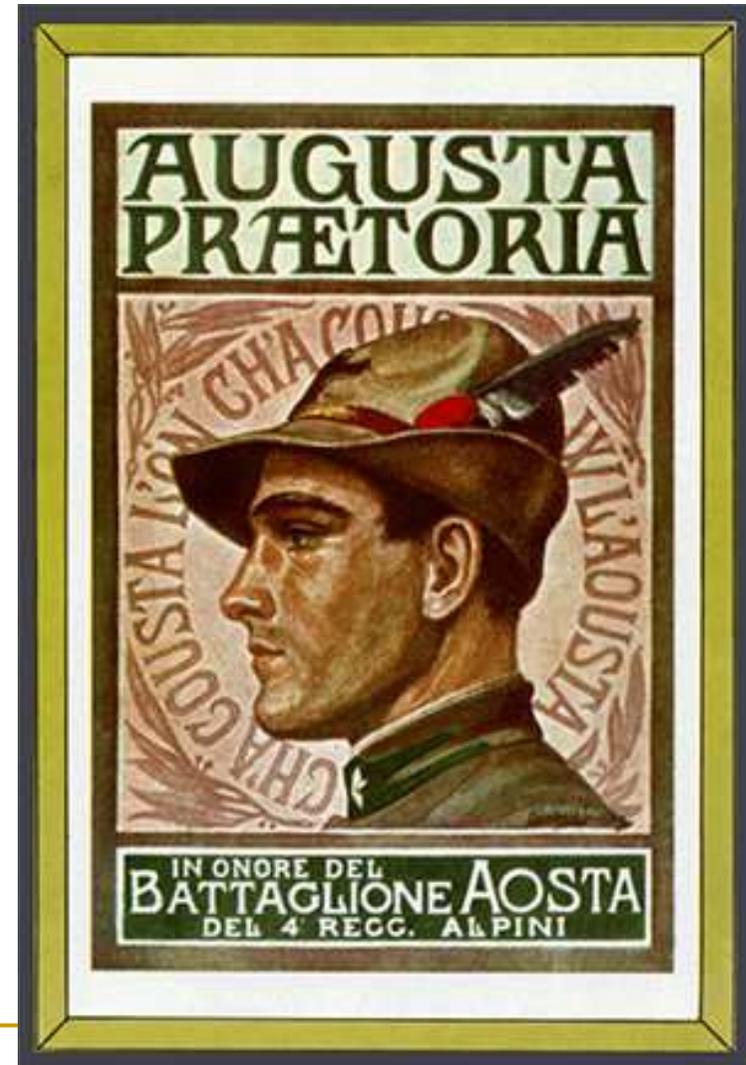


- AOSTA
- INTRA
- IVREA
- VAL BALTEA
- VAL TOCE
- CERVINO
- LEVANNA
- VAL D'ORCO
- MONTE ROSA
- PALLANZA



BATTAGLIONE “AOSTA”

- venne costituito nel 1886 ed inquadrato nel 4° Reggimento Alpini, creato nel 1882
- Il 24 maggio 1915, il Battaglione era composto dalle Compagnie 41°, 42°, 43°, 87° e 103°



BATTAGLIONE “AOSTA”



- Per il suo eroico comportamento all'Alpe Cosmagnon e sul Monte Vodice, tra il 18 ed il 21 maggio 1917, ottenne la Medaglia d'Argento al Valor Militare.
- Per il suo ultimo grande sacrificio e la sovrumana resistenza ai Solaroli, unico Battaglione Alpino nella Grande Guerra, ricevette la Medaglia d'Oro al Valor Militare

BATTAGLIONE “AOSTA”

- Sulla linea Solaroli – Valderoa (Monte Grappa), in 72 ore di combattimenti, il Battaglione perse 23 Ufficiali su 25 e 773 Alpini su 800.
- Uno degli ufficiali era il tenente biellese Mario Cucco



TENENTE MARIO CUCCO



Indicazioni Colorito:

occhi : neri
capelli : neri
colorito : bruno ~~abbronzato~~
 Motrime: Verdi - a fiamma) Alpini
 Magliana: Pona.

MILANO
 CASA EDITRICE
 Illustrazione Internaz.
 152
 Tenente
 Corso Sivario
 4° Regto Alpini - 43ª Compagnia
 Battaglione "FOSTA"
 Nato a Biella il 22 Luglio 1895
 Morto a M. Grappa (Tolani) il 26 - ottobre 1918

CORRESPONDENCE
 POST : CARD
 ADDRESS

TENENTE MARIO CUCCO

- **Medaglia di Bronzo Valor Militare**

*.. con calma, perizia e fermezza
guidava il proprio plotone
all'attacco di posizione nemica,
impossessandosene...*



Alpe di Cosmagnon, 10 ottobre 1916

TENENTE MARIO CUCCO

- ***Medaglia d'Argento al valor Militare***

a capo di un manipolo di volontari, lo guidava con coraggio alla conquista di una trincea nemica. Gravemente ferito al viso, rimaneva al suo posto a dirigere i propri uomini



Dente del Pasubio 17 ottobre 1916

TENENTE MARIO CUCCO

- ***Medaglia d'Argento al valor Militare***

***rimasto ferito il proprio comandante,
risolutamente assumeva il Comando
del reparto, guidandolo...ferito a sua
volta, non desisteva dal
combattimento, finché colpito a morte
da una granata, lasciò la vita sul campo***



Monti Solaroli, 24 – 26 ottobre 1918

BATTAGLIONE IVREA

- Nasce il 10 luglio 1887 (cp 38 -39 -40) nappina rossa, inquadrato nel 4° rgt alpini,
- Nel novembre 1911 venne inviato in Libia per prendere parte alla guerra Italo-Turca



BATTAGLIONE IVREA

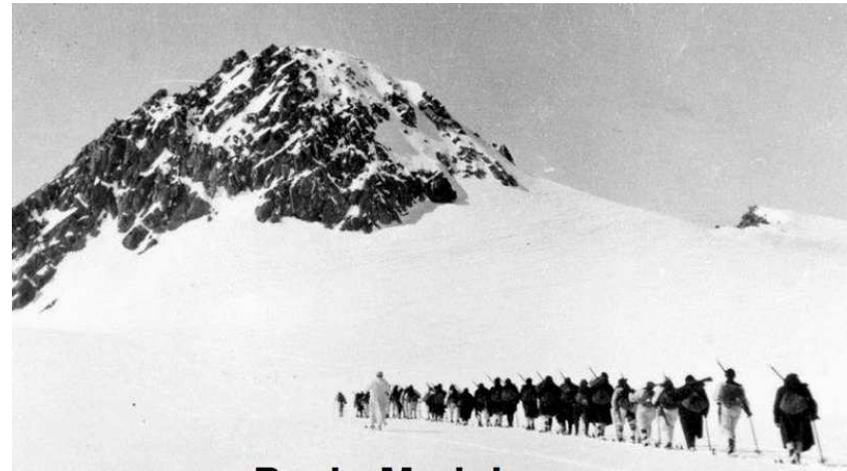


- Allo scoppio delle ostilità fu schierato nel settore Alto Isonzo (2^a Armata – IV Corpo d'Armata – Gruppo Alpini A).
- partecipa alle operazioni contro la testa di ponte di Tolmino

BATTAGLIONE IVREA

Nel 1916 dopo numerosi scontri, fu adibito a lavori di sistemazione e rafforzamento posizioni, realizzando una galleria per mettere in comunicazione Monte e Malga Vies.

Il 1° luglio il nemico attaccò a Colletta San Giovanni ma fu respinto. Il 21 agosto reiterati attacchi consentirono al nemico di conquistare quota 1000, ma la notte stessa il plotone arditi e un plotone della 40^a cp scalarono con corde le pareti a picco e dopo un breve scontro a fuoco catturarono l'intero presidio riconquistando le posizioni perdute. Durante l'inverno 1917-18 presidiò la linea difensiva, superando difficoltà che già negli anni precedenti avevano reso ~~difficile la permanenza su quote ad~~ oltre 3000 metri d'altezza.



BATTAGLIONE IVREA



- Il motto del battaglione “IVREA” è anche il motto della sezione A.N.A. di Biella
-

CADUTI BIELLESI

- **Pero Giuseppe** di Giovanni nato il 20 novembre 1890 a Cossila e morto il 20 ottobre 1915 sul Monte Nero per ferite riportate in battaglia



CADUTI BIELLESI

Provincia di Novara Circondario di Bielle

Comune di Bossola

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Estratto dal Registro degli Atti di Nascita
dell'anno 1890

N. 11 - Parte I^a

Poco Giuseppe di Pio Batta

L'anno mille otto novanta sette addi ventisei di Novembre
a ore ant meridiane nove e minuti dieci nella Casa Comunale.

A costui di me Luca Teodoro Ticconi, Agente incaricato con atto
pubblico incumbente nelle attribuzioni debellamente approvate
L'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Bossola è comparso da
Poco Eframio Tattola, di anni ventuno - consigliere
domiciliato in Bossola Novara, il quale mi ha dichiarato che alle ore
meridiane sei e minuti venti del dì venti
del presente mese, nella casa posta in loco vicino al numero
da Giannella Fillone Marica di Epifanio, consigliere, sua moglie
seco lui convivente
è nato un bambino di sesso maschile - che esso mi presenta, e a cui dà il nome di
Giuseppe

A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni Giannella Tattola
di anni quarantacinque - maritata - Luca Teodoro Epifanio

* Si indica la professione e la condizione.

[Signature]

Telegramma telegramma di Stato
Ministero della Guerra

Comando del deposito li Reggimento alpini
N. 1000 - 1-11-1915 - ore 16. - Super
Andrea & Bossola - Biella.

Con animo profondamente commosso
notifico che il giorno 20/10 sul campo
dell'onore e gloria per ferire il
militare in questo Reggimento. Poco
Giuseppe di Pio Batta della classe
1890 di questo Comune.

Preghiamo comunicazione alla
famiglia e vi dovete riguardare, esprimendole
le più sincere condoglianze.

Il maggiore Comandante del deposito Ft. Francese
Preghiamo conferma alla partecipazione
incolta e fatta negli archivi di questo
Comune e la rivista mensile per
una somma

Copie il 17 Maggio 1917
Il Sindaco
[Signature]



CADUTI BIELLESI

- **Guala Mario** di Giovanni Battista nato a Trivero il 18 novembre 1894 – soldato 4° reggimento alpini morto il 9 agosto 1945 nell'ospedale da campo n° 018 per malattia



CADUTI BIELLESI

- Alpino Angelo Zerbino di Edoardo nato a Miagliano il 27 gennaio 1895 e residente a Biella – 4° reggimento alpini btg. Aosta morto il 26 giugno 1916 sul Pasubio per ferite riportate in battaglia.



CADUTI BIELLESI

- M.A.V.M. : sempre fra i più arditi in ogni azione, poco dopo la conquista di una trincea nella quale era giunto tra i primi, colpito a morte da pallottola, cadeva incitando i suoi compagni a sparare contro il nemico che veniva al contrattacco



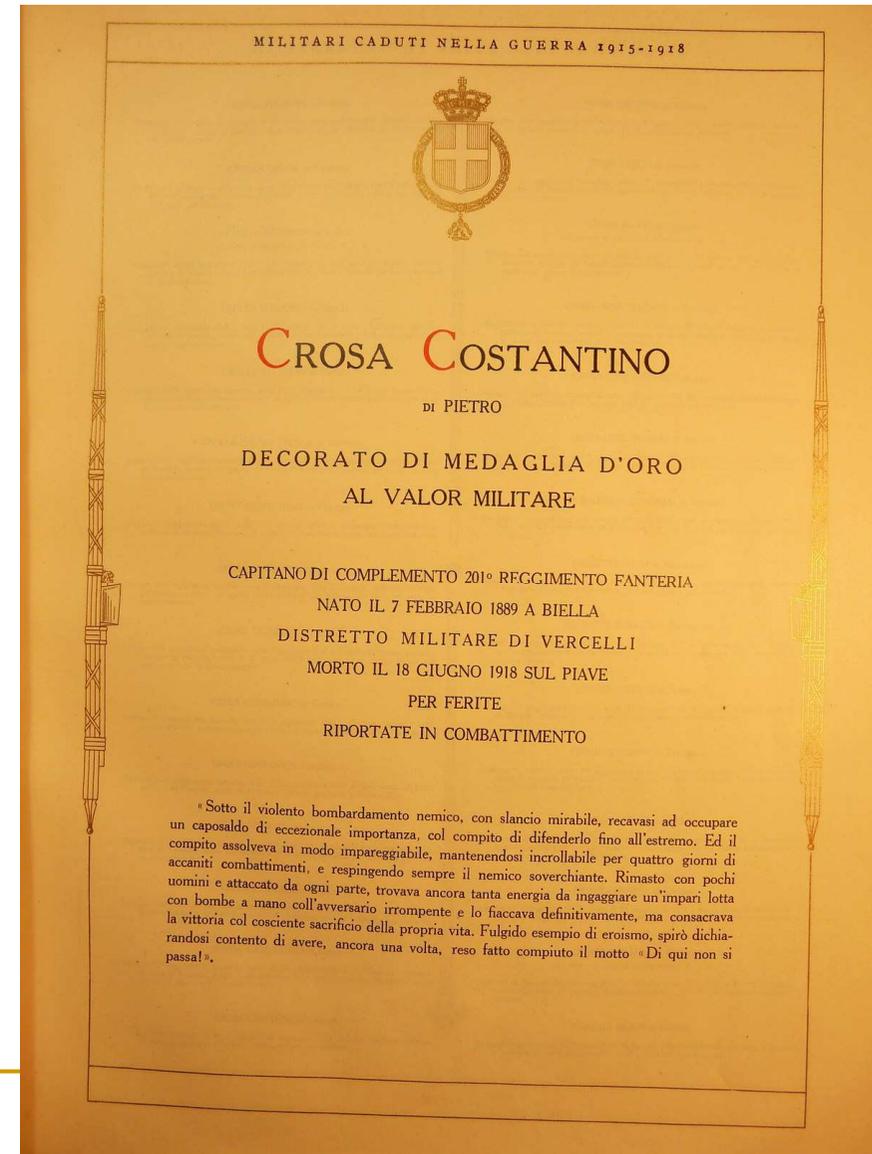
COSTANTINO CROSA

- capitano COSTANTINO CROSA del 201° reggimento di Fanteria (brigata «Sesia»), nato a Biella nel 1889 e che ha combattuto nel Trentino, sull'Isonzo, sull'altipiano di Asiago, sul Carso, nella zona di Gorizia per poi morire sul Piave il 18 giugno 1918.
- Unica M.O.V.M. biellese della Grande Guerra alla memoria



COSTANTINO CROSA

- il 201° - col capitano Crosa - si trovò impegnato, fin dal momento dell'attacco avversario che, guadagnato l'isolotto Vittoria, faticò assai a porre piede sulla destra del Piave; l'eroica, resistenza della brigata «Sesia» - i cui due reggimenti meritavano la medaglia di bronzo - costò, in due giorni di lotta, la morte in combattimento di 119 ufficiali e di 3331 uomini di truppa; tra i caduti, il capitano Crosa alla cui memoria venne concessa la medaglia d'oro al valore militare così motivata



COSTANTINO CROSA



- «Sotto il violento bombardamento nemico con slancio mirabile, recavasi ad occupare un caposaldo di eccezionale importanza, col compito di difenderlo fino all'estremo. Ed il compito assolveva in modo impareggiabile, mantenendosi incrollabile per quattro giorni di accaniti combattimenti, e respingendo sempre il nemico soverchiante. Rimasto con pochi uomini e attaccato da ogni parte, trovava ancora tanta energia da ingaggiare un'impari lotta con bombe a mano coll'avversario irrompente e lo fiaccava definitivamente, ma consacrava la vittoria col cosciente sacrificio della propria vita. Fulgido esempio di eroismo, spirò dichiarandosi contento di avere, ancora una volta, reso fatto compiuto il motto: Di qui non si passa! Molino Vecchio (Piave), 15-18 giugno 1918».
-

BIELLA DURANTE LA GUERRA

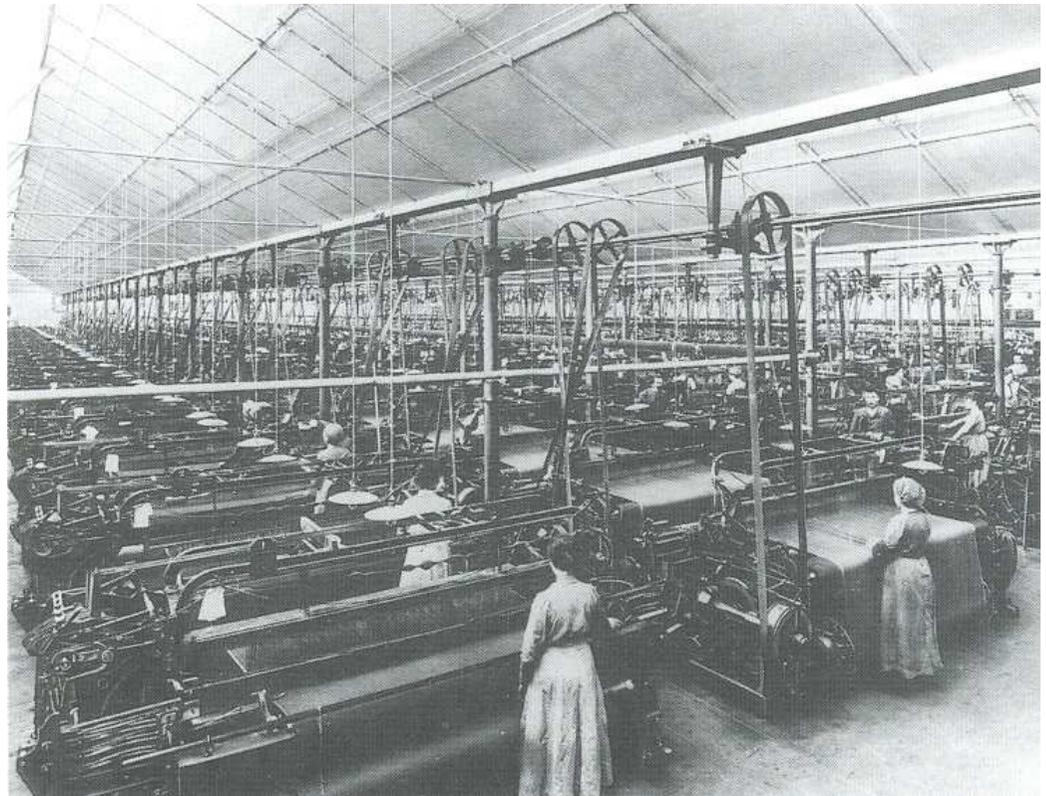
Anche la città di Biella fu coinvolta nella guerra:

- Produzione manifatturiera
- Ospedale militare
- Profughi di guerra



LE FABBRICHE DEL GRIGIO VERDE

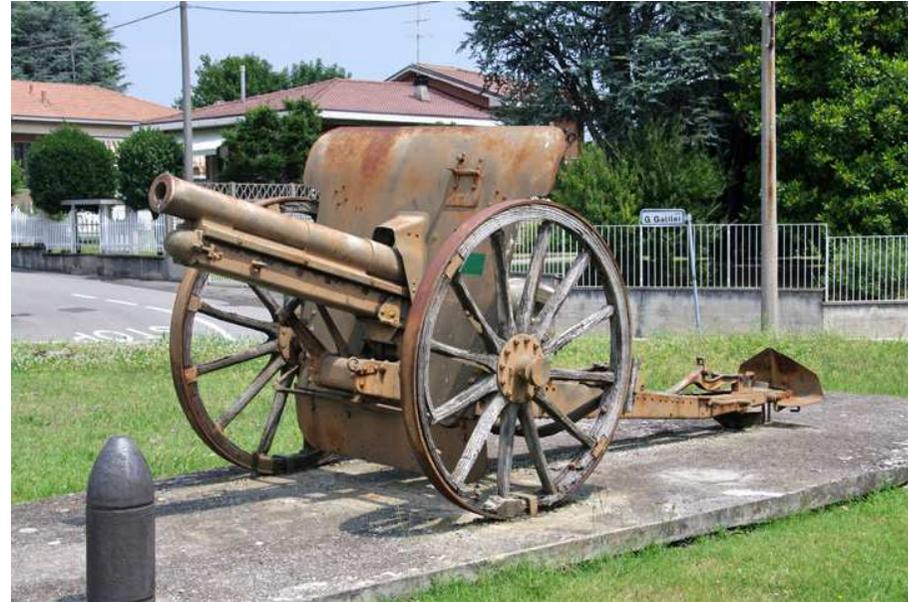
Il maggior contributo
allo sforzo bellico Biella
lo dette con le sue
fabbriche che
producevano tessuti
per truppa



Lanificio Agostinetti & Ferrua (Tollegno)	Lanificio G. B. Lanzone (Andorno)
Lanificio G. Barberis & C. (Biella)	Lanificio Lesna Giacomo Tamellino (Trivero)
Lanificio Modesto Bertotto (Valle Mosso)	Lanificio Felice Lora Totino (Pray)
Lanificio Pietro Bertotto (Valle Mosso)	Lanificio Loro Luigi (Pray)
Lanificio Serafino Bertotto (Valle Mosso)	Lanificio Natale Loro Piana (Lessona)
Lanificio Berzonetto Giovanni (Occhieppo)	Lanificio Mosca Silvio (Chiavazza)
Lanificio Boggio & Ubertalli (Pralungo)	Lanificio Mosca & Long (Chiavazza)
Lanificio Botto Giuseppe & Fratello (Valle Mosso)	Lanificio Mosca & Ramella (Chiavazza)
Lanificio Bruno Ventre & Bardella (Coggiola)	Lanificio Negri Giovanni Matteo (Occhieppo)
Lanificio Federico Bozzalla (Coggiola)	Lanificio Fratelli Piacenza (Pollone)
Lanificio Vittorio Bozzo (Valle Mosso)	Lanificio S. Picco & Figli (Valle Mosso)
Lanificio F.lli Canova & Rivetti (Sagliano)	Lanificio Giovanni Prina (Pettinengo)
CappaVerzone Secondo & C. filati cardati (Lessona)	Lanificio Ravelli & Pria (Biella)
Lanificio Cartotti & Simonetti (Lessona)	Lanificio Reda & Gilardino (Biella)
Lanificio Fratelli Cerruti (Biella)	Lanificio Giovanni Reda & Figli (Valle Mosso)
Lanificio Cerruti & Perolo (Vigliano)	Lanificio Reda Gregorio (Valle Mosso)
Lanificio Colongo Oreste (Cossato)	Lanificio Reda Ottavio di Pietro (Lessona)
Maglieificio Alfredo Fagnola (Cossato)	Lanificio Giuseppe Rivetti & Figli (Biella)
Lanificio Ferla Giuseppe & Fratelli (Ponzone)	Lanificio Carlo Antonio Sella (Biella)
Cotonificio Adiuto Ferraris (Biella)	Lanificio Simone Federico & Figli (Occhieppo sup.)
Lanificio Fratelli Fila (Coggiola)	Lanificio Giuseppe Simone & Figli (Valle Mosso)
Lanificio Fiorina Efsio (Tollegno)	Lanificio Sormano & Grassi (Sordevolo)
Lanificio F.lli Gallo (Sagliano)	Lanificio Spianato Giovanni & Fratello (Trivero)
Lanificio Gallo Vittorio (Valle Mosso)	Lanificio Luigi Strobino (Cossato)
Lanificio Garbaccio Giuseppe & Fratello (Valle Mosso)	Lanificio Succ. Sella & C. (Valle Mosso)
Lanificio Fratelli Garlanda (Valle Mosso)	Lanificio Tonella Giovanni & Figli (Pray)
Lanificio Garlanda Giovanni e Celestino (Valle Mosso)	Lanificio F.lli Torello Viera (Valle Mosso)
Lanificio Giardino Celestino (Ponzone)	Lanificio Trabaldo Togna Pietro (Pray)
Lanificio Successore di G. B. Gilardi (Cossila)	Lanificio Ubertalli Pietro & Figli (Coggiola)
Lanificio Anselmo Giletti (Ponzone)	Filatura e tintoria Valle & C.ia (Cossato)
Lanificio Succ. Guabello Giovanni & Figlio (Biella)	Lanificio Fratelli Vercellone (Sordevolo)
Lanificio Pianceri & Torino (Pianceri Pray)	Lanificio Fratelli Zegna di Angelo (Trivero)
Lanificio Lanzone Ferdinando & Figli (Valle Mosso)	Lanificio Agostinetti & Ferrua

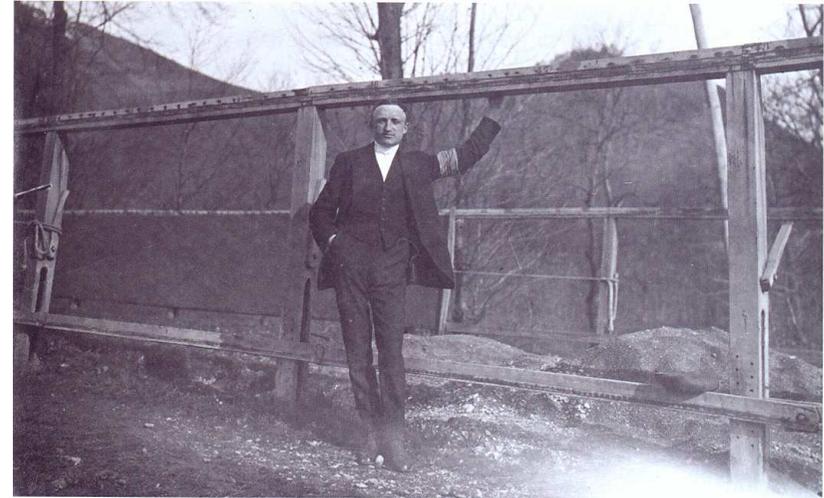
ALTRI CONTRIBUTI

- Le officine di Netro: con la produzione del cannone campale da 75 mm a tiro rapido e del fucile Carcano mod. 91
- Le forniture di legname del Santuario di Oropa



LA VITA OPERAIA

Ermenegildo Zegna presso le *ramme* (stenditoi per le pezze), dopo aver ottenuto l'esonero, come attesta la fascia tricolore che porta al braccio.



PRIMA RIVOLUZIONE SESSUALE EUROPEA: LE DONNE AL LAVORO

Mobilizzate negli eserciti le classi giovani e requisita militarmente la restante forza lavoro maschile, le necessità produttive dello sforzo bellico rimanevano insoddisfatte. Fu così che ampie sacche di manodopera femminile furono utilizzate nelle fabbriche, negli uffici, nell'assistenza.



BIELLA OSPEDALE MILITARE

- UNA DELLE ATTIVITA' DELLE RETROVIE IN CUI BIELLA SI RESE PROTAGONISTA FU QUELLA DI OSPEDALE MILITARE (SEMINARIO)



Convalescenza allo stabilimento idroterapico di Andorno

La Società A. Sella e C., che dirigeva lo Stabilimento Idroterapico di Andorno, rendeva nota l'intenzione di destinare 20 camere con vitto, alloggio e cure fisiche per 20 ufficiali feriti in guerra. Gli ufficiali qui accolti avrebbero potuto rimanervi per tutta la durata della stagione balneare. L'iniziativa raccolse il plauso di tutti. Questa offerta si univa a quelle di molti privati che offrivano case e abitazioni per l'accoglienza dei feriti e dei profughi. Un esempio è il sig. Giuseppe Becchia che mise a disposizione della Croce Rossa la propria villa, con ampio giardino, di Valle S. Nicolao per la convalescenza.

PROFUGHI AD OROPA

- **Durante la Grande Guerra, dalla fine di giugno del 1915, il Santuario di Oropa fu luogo di ospitalità e rifugio per centinaia di profughi provenienti dalle zone di combattimento.. Ai bambini furono assicurati vitto, alloggio e una scuola; mentre le donne e gli uomini in grado di lavorare, che non erano impiegati nelle industrie della città e delle vallate biellesi, furono destinati ad attività di manutenzione delle mulattiere della conca di Oropa**



PREZZI CALMIERATI

I prezzi calmieri di pane e latte. Il pane di frumento tipo 80% era fissato a 0.55 L/kg, il pane di frumento e segale 0.50 L/kg, il pane di sola segale o meliga a 0.40 L/kg, mentre il latte era fissato a 0.25 L/l. I negozianti non potevano esigere un prezzo superiore a quello stabilito, né rifiutarsi di vendere pane o latte di cui erano forniti, questo per evitare accumuli e speculazioni, pratica incresciosa quanto comune fin dall'inizio della guerra

MANIFESTI di GUERRA

COMUNE DI PONDERANO
REQUISIZIONE BURRO E LATTE

IL SINDACO SOTTOSCRITTO

Visto il D. L. 16 Gennaio 1917 N. 76, ritenuto la opportunità di disciplinare il commercio del burro e latte assicurando l'osservanza dei prezzi massimi e curando l'equa ripartizione del prodotto in tutto il paese.

ORDINA

A tutti i possessori di bestiame di far tenere a partire da **Lunedì 1 Ottobre**, la quantità media giornaliera del latte e burro da loro posseduta nel locale del deposito in **Via delle Scuole** (Sala della R. Conciliatura).

Il burro verrà pagato al prezzo di lire 5.80 al Kg. ed il latte a L. 0,30 al litro.

I trasgressori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria agli effetti penali.

Ponderano, il 26 Settembre 1917.

p. Il Sindaco
MOGLIA GIOVANNI.

Tipografia G. Amosco, Biella.



COMUNE di *Ponderano*

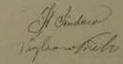
MANIFESTO.

Con Ordine del Commissario generale per i consumi del 12 febbraio 1917, è stata prescritta la denuncia mensile del formaggio esistente nel Regno.

Le disposizioni relative sono le seguenti:

- 1) Nei primi cinque giorni di ogni mese, a cominciare dal marzo 1917, chiunque produca, stagiona, commercia, pone in vendita all'ingrosso o al minuto, o comunque detiene formaggio, deve denunciarne il tipo, il numero ed il peso complessivo delle forme esistenti al 1° del mese stesso nei propri magazzini, cascine o casere, caseifici o latterie, negozi, esercizi, ecc.
Le forme in taglio debbono essere ragguagliate a forme intere.
Il formaggio in corso di viaggio al primo di ogni mese deve essere denunciato dal destinatario. A tal fine è fatto obbligo al mittente, sotto la comminatoria delle sanzioni di cui al successivo n. 7, di dare avviso in tempo utile al destinatario stesso delle avvenute spedizioni.
- 2) I tipi di formaggio da denunciare sono i seguenti: grana reggiano-parmigiano, grana lodigiano, grana uso reggiano, gorgonzola, pecorino romano ed affine, caciocavallo e provolone, emmenthal, sbrinz, gruyère ed in genere ogni altro formaggio di pasta dura e molle.
- 3) Le denunce debbono concernere tutta la merce detenuta, compresa quella venduta, ma non ancora spedita.
- 4) La denuncia deve essere presentata all'Ufficio municipale del Comune ove si trova depositato il formaggio.
L'Ufficiale ricevente le denunce, ne rilascia ricevuta da conservarsi dal denunciante per suo scarico.
- 5) Non sono soggetti all'obbligo della denuncia coloro che complessivamente posseggono formaggio in quantità inferiore a 50 chilogrammi.
- 6) Gli Ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto, o delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, ovvero dell'Ufficiale che ha ricevute le denunce, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunce o che la quantità di formaggio denunciato sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositato il formaggio.
Gli Agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite in seguito a richiesta delle Autorità sopra indicate.
- 7) Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila, a norma del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1127.
Gli interessati possono ritirare, presso la Segreteria comunale, le schede delle denunce ed avere istruzioni relative alle denunce stesse.

Ponderano il 2° febbraio 1917.



MANIFESTI di GUERRA

COMUNE di *Sonderano*

MANIFESTO

Con Decreto del Ministro di agricoltura, del 1° gennaio 1917, è stata ordinata la denuncia delle patate.

Le disposizioni relative sono le seguenti:

- 1) Chiunque detenga patate a qualsiasi titolo, o come sequestratario o depositario, deve farne denuncia entro il 20 gennaio 1917, all'Ufficio municipale del Comune ove se ne trova il deposito.
- 2) La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'Ufficiale che la riceve, la fa redigere per iscritto dal Segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.
L'Ufficiale ricevente le denunce ne rilascia ricevuta.
- 3) Tutte le alienazioni di patate quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunciate dall'alienante, nei termini di giorni cinque.
Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di patate superiori ai venti quintali, deve farne denuncia il primo di ogni mese.
- 4) Gli Ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto, o delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, ovvero dell'Ufficiale che ha ricevute le denunce, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunce o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositate le patate.
Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite in seguito a richieste delle Autorità sopra indicate.
- 5) Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.
Gli interessati potranno trovare, presso la Segreteria comunale, un modello delle denunce ed avere istruzioni relative alle denunce stesse.

Sonderano li 14 gennaio 1917.

M. Andino
Vigevano Fed

Stampa 1917 — Tip. Nazionale Bellini.

Consumo delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi

(Decreto Luogotenenziale 12 Dicembre 1916, N. 1709)

ART. 1. — A datare dal 20 dicembre 1916 il consumo delle sostanze alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi, è disciplinato secondo le norme stabilite nel presente decreto.

ART. 2. — È vietata la somministrazione al pubblico, per il consumo diretto durante i pasti:

- a) di burro fresco o salato, al naturale, da consumare separatamente o in aggiunta ad altre sostanze alimentari;
- b) di crema di latte o panna in qualunque modo preparata;
- c) di vivande nelle quali le uova entrino come guarnizioni.

ART. 3. — Nei pasti a prezzo fisso è vietato somministrare un numero di vivande superiore a due, se trattasi di colazione, a tre se trattasi di pranzo, delle quali una sola di carne.
L'uso del «dolce» è consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì, limitato ai soli pranzi.

ART. 4. — Nei pasti in cui le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, tra le quali un solo piatto di carne.
La lista non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte o da preparare, superiore a dieci, delle quali quattro, al massimo, costituite di carne.
L'uso del dolce è consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì.

ART. 5. — Agli effetti del presente decreto sono considerati:

- a) come «carne» tutti i prodotti commestibili, freschi o in qualunque modo conservati, o preparati, ricavati dalla macellazione dei bovini, degli ovini, dei caprini, dei suini, dei conigli, dai volatili da cortile, dalla cacciagione e dalla selvaggina;
- b) come «dolce» tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero;
- c) come «vivande» tutti i prodotti commestibili, escluse le frutta.

Sono considerati mezza vivanda il formaggio e le verdure crude o cotte quando siano consumate separatamente.
Se uno stesso prodotto è preparato in modi diversi, costituisce altrettante vivande quanti sono i modi di preparazione.
L'antipasto è considerato come una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

ART. 6. — È fatto obbligo ai proprietari e conduttori di pubblici esercizi, di consegnare, giornalmente, non più tardi delle ore dieci antimeridiane alla competente autorità di pubblica sicurezza una copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno.

ART. 7. — È vietato di somministrare al pubblico, per dolcificare il caffè, il latte e, in genere, le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, una quantità di zucchero superiore a 15 grammi per ogni caffè, latte o bibita.
Lo zucchero in quantità non superiore a quella massima predetta, deve essere contenuto in involucri di carta chiusi.

ART. 8. — Una copia del presente decreto dovrà essere tenuta costantemente affissa nei pubblici esercizi, facilmente leggibile dagli avventori.

ART. 9. — Ai conduttori di pubblici esercizi, che contravvengono alle disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 6, 7, e 8 del presente decreto, sarà sospesa la licenza di esercizio, da tre a quindici giorni. In caso di recidiva, la licenza sarà revocata e non potrà essere rinnovata se non sia trascorso un anno.
Resta sempre salva l'applicazione delle pene stabilite dal codice penale, o da disposizioni speciali.
La sospensione o la revoca della licenza sono ordinate dal Prefetto, in base al verbale di accertamento degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. Contro il provvedimento del Prefetto non è ammesso ricorso.

TIPOGRAFIA G. AMOSSO — BIELLA.

EX VOTO AD OROPA

- MOLTI GLI EX VOTO LEGATI ALLA GRANDE GUERRA DEDICATI ALLA MADONNA NERA PRESENTI PRESSO IL SANTUARIO DI OROPA.



MUSEO BIELLESE DEGLI ALPINI

“il sentiero della memoria”



MUSEO BIELLESE DEGLI ALPINI

“il sentiero della memoria”

Se volete
continuare ad
interessarvi a
questi argomenti e
non solo, vi
aspettiamo graditi
ospiti presso il
nostro museo.



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Biella
Via Ferruccio Nazionale, 5
13900 Biella



INGRESSO LIBERO

ORARIO

Mercoledì e Venerdì 15 - 19

Visite guidate per gruppi e scuole,
su prenotazione:

➤ Segreteria (dal lunedì al venerdì 15-19)

015 406112

➤ museo@anabiella.it

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

CENTRO STUDI A.N.A. BIELLA